

# Scommesse irregolari

## Mancano le licenze di questura e ministero dell'Economia

**MASSIMO COPPERO**

ASTI

Era diventata in poche settimane un punto di riferimento per numerosi appassionati di scommesse sportive della zona. Ma la ricevitoria di corso Matteotti angolo via Lessona, aperta da poco più di un mese e affiliata al bookmaker austriaco «Goldbet sportwetten», secondo la questura e la Guardia di finanza era completamente illegale. «Il centro esercitava un'attività di raccolta sprovvisto della licenza del questore e della concessione del ministero dell'Economia» è precisato in un comunicato.

Il blitz è scattato l'altra mattina. Quattro sottufficiali delle Fiamme gialle e due ispettori della divisione Amministrativa della polizia sono entrati in borghese nel locale. Al bancone, una ragazza astigiana di 27 anni, dipendente di una società di Reggio Calabria. Gli investigatori hanno chiesto di vedere le licenze, che non c'erano. Si è accertato che i computer erano collegati con il sito della «Goldbet» e venivano utilizzati continuamente per le puntate su vari eventi sportivi. In cassa c'era una consistente somma di denaro con un giro d'affari che sarebbe sicuramente aumentato con l'avvio degli Europei di calcio. Ispettori di polizia e finanziari hanno deciso il «sequestro preventivo» di tutti i pc.

Ieri pomeriggio il locale era comunque aperto. E' stato segnalato alla procura il legale rappresentante della società, un imprenditore calabrese. Nell'informativa viene citata anche

la ragazza astigiana che gestiva la sala scommesse insieme ad altri collaboratori. Toccherà al pm Maria Vittoria Chiavazza, titolare del fascicolo, delineare le eventuali responsabilità penali. I pronunciamenti giuridici su casi simili sono contrastanti: il portale «Goldbet» ha un'autorizzazione austriaca e la normativa europea permette di aprire sedi decentrate di una società in più Paesi, quindi teoricamente senza licenza in ogni singolo Stato. Ma soprattutto le scommesse sul web sono lecite se attivate da un pc personale in luogo privato, con una evidente disparità di trattamento rispetto a coloro che in un negozio si limitano a raccogliere contante e puntare su internet per conto di chi non ha dimestichezza con l'informatica o non possiede una carta di credito.



La ricevitoria interessata dall'indagine di polizia e Finanza